

Il Sole 24 Ore , 13 marzo 2008

Abi, decolla il prestito per i giovani

ROMA- Un Protocollo tra il ministro delle Politiche Giovanili e l'Associazione bancaria italiana per il credito ai giovani studenti è diventato una realtà di successo,. partito il 10 marzo, in sole 36 ore il sito dedicato ha avuto un milione di contatti al giorno, con 58 richieste già effettuate da 41 studenti per un totale richiesto di oltre 87 mila euro.

«Diamogli credito», firmato il 19 dicembre 2007, è stato illustrato ieri dal ministro per le Politiche giovanili, Giovanna Melandri e dal presidente dell' Abi, Corrado Faissola.

Faissola ha spiegato che sono oltre 30 le banche che hanno già aderito all'iniziativa, pari a circa il 70% del sistema. Tra i requisiti di accesso figurano la residenza nel territorio italiano, un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, e il criterio di merito stabilito dal Ministero dell'Università

Il prestito d'onore si può chiedere per pagare tasse universitarie o master, per partecipare al programma Erasmus, per acquisto di computer dotati di wi-fi e per il pagamento del deposito cauzionale per la locazione di immobili ed eventuali spese per l'intermediazione immobiliare. L'importo massimo erogabile è di 6 mila euro a studente. L'intero sistema verte sul sito specializzato www.diamoglicredito.it. Sono previste soluzioni in caso di difficoltà a rimborsare il prestito, con un intervento del 50% del debito insoluto da parte del Ministero delle Politiche Giovanili, grazie ad un fondo di 33 milioni stanziato per il triennio 2007/2009.

«Si tratta di un grande incentivo - ha detto Melandri - alla modifica dell' atteggiamento che i giovani hanno nei confronti della vita». Faissola ha aggiunto che ci sarà una copertura di tutto il territorio nazionale. A chi gli ha fatto rilevare che la maggior parte degli istituti bancari applica un interesse del 5,8%, che è il tasso massimo previsto dall'accordo, Faissola ha risposto che i «tassi sono correlati all'attuale situazione del mercato che è in forte difficoltà, con una forte crescita del costo del denaro per le banche». Aggiungendo, però, di auspicare che ci sia anche un effetto concorrenza, per abbassare il tasso.